

(V.1.)

Lettere fra i monti

A chi parte e a chi resta

Luigi Gigiotto Bisignani



Poesie di San Donato di Ninea

Lettere fra i monti”

di Luigi Bisignani(Gigiotto)

Prefazione

Esistono luoghi dell'anima che non si lasciano mai davvero, anche quando i sentieri della vita ci conducono lontano. San Donato di Ninea è, per **Luigi "Gigiotto" Bisignani**, molto più di un punto sulle mappe della Calabria: è l'alfa e l'omega di un sentimento, una bussola interiore che orienta ogni verso di questa raccolta.

In questo primo volume di **"Lettere fra i monti"**, la poesia si fa epistola, confessione e infine canto. Bisignani non scrive per esercizio di stile, ma per un'urgenza del cuore: quella di fermare il tempo, di trattenere tra le mani la sabbia dorata dei ricordi prima che il vento della modernità la disperda.

Il libro si snoda lungo tre direttrici fondamentali che compongono il mosaico di un'esistenza intera:

Innanzitutto, il **Paese**. I monti, citati sin dal titolo, non sono barriere ma custodi di una civiltà fatta di gesti antichi. San Donato emerge dai versi con la forza di un mito, ma è nel dettaglio che la memoria si fa viva. L'autore ci conduce per mano tra i vicoli stretti, le **"vaneddre"**, spazi angusti solo all'apparenza, ma che per Bisignani rappresentano l'universo intero della sua giovinezza. È in queste strettoie di pietra che passava il tempo con gli **amici d'infanzia**, in un microcosmo di giochi, confidenze e sogni che ancora oggi risuonano tra le mura del borgo.

Poi, l'**Amore**. Qui la penna di Bisignani si fa piuma. Il ricordo di **R.** attraversa le pagine come un profumo persistente. È un amore di gioventù che non è mai sbiadito, reso ancora più puro dalla nobiltà del silenzio. In quell'"amore mai dichiarato" risiede la vera essenza della poesia: il coraggio di dare voce a ciò che nella vita reale è rimasto custodito nello scrigno della timidezza e del rispetto.

Infine, l'**Amicizia**. I compagni delle "vaneddre" sono le radici laterali che sostengono l'albero della vita dell'autore. Attraverso il ricordo degli amici del paese, Bisignani ricostruisce una comunità che sfida la solitudine e l'oblio, riaffermando che nessuno è mai davvero solo se ha qualcuno con cui ha condiviso un pezzo di strada, un gioco tra i vicoli e un sogno all'ombra dei monti.

Leggere queste pagine significa incamminarsi su quei sentieri, sentire il respiro della terra e lasciarsi cullare da una nostalgia che non è mai tristezza, ma profonda gratitudine per la bellezza vissuta. Luigi Bisignani ci consegna una mappa per ritrovare noi stessi, ricordandoci che, ovunque andremo, ci sarà sempre una "vaneddra" nel cuore a cui poter tornare per sentirsi di nuovo bambini.

0 – A San Donato di Ninea

Sono nato tra i monti,
dove il silenzio parla con la voce del vento
e ogni pietra conosce il nome dei miei sogni.

Là ho imparato a camminare,
tra vicoli stretti e cieli immensi,
respirando il profumo dell'erba tagliata
e il canto lontano delle campane.

A venticinque anni son dovuto partire,
come tanti, con la valigia piena di speranze
e un frammento di cielo cucito nel cuore.
Ma nessuna distanza, nessun tempo,
ha cancellato la luce del mio paese.

San Donato è rimasto dentro,
nel battito di ogni poesia,
nel silenzio che precede la parola,
nel richiamo dolce di chi torna
anche solo con il pensiero.

Questo libro nasce da quel legame:
da una nostalgia che non ferisce,
ma consola;
da un amore che non finisce,
ma cresce ogni giorno —
tra i monti, tra le lettere,
tra le memorie che non muoiono mai.

— *Luigi Bisignani (Gigiotto)*

Ode a San Donato di Ninea

Sono nato tra i monti,
e lì ho lasciato il respiro dei miei venticinque anni.
Da allora porto con me quel cielo,
quel silenzio che sa di casa,
quel nome che non smette di chiamarmi.

San Donato vive ancora in me —
in ogni verso, in ogni nostalgia,
nel cuore che, ovunque vada,
ritorna sempre là.

— *Luigi Bisignani (Gigiotto)*

L'autore (Gigiotto)

Questa raccolta nasce dalla voce del tempo. Dal ruggito che accompagna ogni passo verso casa. Dai sussurri della piazza, dai profumi dimenticati, dal pane caldo che diventa memoria.

Sono poesie scritte per chi è partito e ha lasciato il cuore tra le montagne. Per chi ha visto svanire gli amici d'infanzia, ma li cerca ogni sera nel tramonto. Per chi ha amato un luogo non perché era perfetto, ma perché era suo.

Ogni verso è una lettera a San Donato di Ninea — un paese che respira tra le pietre, che ascolta anche quando non risponde, e che custodisce l'anima di chi ha avuto il coraggio di tornare.

Che tu sia figlio, viaggiatore o semplicemente innamorato del silenzio che parla, questa raccolta ti accompagnerà nel viaggio più profondo: quello verso il luogo del cuore.

Dedica:

A chi ha imparato a leggere il tempo nei solchi della terra,
a chi ascolta il vento come fosse voce di nonni lontani,
a chi sa che fra i monti non si scrive con l'inchiostro,
ma con il passo, il sudore, la nostalgia.

Queste lettere sono per voi,
figli della distanza e della radice,
che portate il paese nel cuore
come si porta una promessa mai detta.

A chi ha lasciato, ma non ha dimenticato.
A chi torna, anche solo con le parole.
A chi crede che fra i monti
ogni lettera sia un abbraccio.

La mia Collezione paesana

Lettere fra i monti non è solo un libro.
È un ritorno.
È un abbraccio lungo quanto una vita.
È il filo invisibile che lega chi parte, chi resta, e chi è casa.

San Donato di Ninea è il mio paese.
Lo è anche quando sono lontano,
quando parlo un'altra lingua,
quando cammino per strade che non conoscono il mio nome.

Ma lui mi conosce.
Mi chiama nei sogni,
mi scrive nel vento,
mi aspetta nei silenzi.

Queste poesie sono lettere.
Lettere scritte col cuore,
con la nostalgia che non fa male,
con l'amore che non chiede permesso.

A chi è partito come me,
a chi è rimasto a custodire il tempo,
a chi è casa anche senza saperlo—
queste parole sono per voi.

Perché il paese non ti lascia mai.
Ti cammina accanto,
ti parla piano,
ti ricorda chi sei.

E allora scrivo.
Per non dimenticare.
Per restare.
Per tornare.

Luigi Bisignani(Gigiottto)

"Lettere fra i monti"

-Dedicato al mio Paese...San Donato di Ninea-

01-*San Donato di Ninea, paese mio natio.*

San Donato di Ninea, paese mio natio,
tra le verdi colline e il cielo turchino,
le case si arrampicano, come un sogno antico,
sulle pendici del monte, in un abbraccio divino.

Le strade serpeggiano, come fili d'argento,
tra i tetti rossi e i muri di pietra,
ogni angolo racconta una storia, un momento,
di vite vissute, di gioie e di pena.

Il profumo dei fiori, il canto degli uccelli,
riempiono l'aria di dolce armonia,
San Donato di Ninea, tra i tuoi sentieri belli,
ritrovo sempre la mia nostalgia.

Sei il rifugio del cuore, la culla dei sogni,
dove il tempo sembra fermarsi,
San Donato di Ninea, tra i tuoi boschi e i tuoi poggi,
ritrovo la pace, e posso riposarsi.

02-San Donato di Ninea, gioiello d'incanto.

San Donato di Ninea, gioiello d'incanto,
tra monti e vallate risplendi in ogni canto.
Le case arroccate, vestite di storia,
custodiscono sogni, memorie e gloria.

I vicoli stretti sussurrano storie,
di antichi racconti, di gioie e amori.
Il vento che soffia tra boschi e sentieri,
porta il profumo di tempi sinceri.

Il sole ti bacia con luce dorata,
la luna ti avvolge con veste argentata.
San Donato, rifugio di dolce magia,
sei culla di pace, sei pura poesia.

03-*La notte a San Donato*

La notte scende silente e scura,
avvolge San Donato in veste pura.
Sussurra il vento tra alberi fieri,
culla i sogni nei passi leggeri.

Le stelle danzano sul borgo dorato,
riflettono storie dal cielo stellato.
La luna lo avvolge con luce gentile,
San Donato riposa, eterno e sottile.

Nel buio profondo c'è pace e mistero,
un regno di sogni sincero e leggero.
La notte lo abbraccia con voce sottile,
San Donato risplende, magico e fragile.

04-*Nel cuore dei monti*

Nel cuore dei monti, tra cielo e magia,
San Donato riposa in dolce armonia.
La notte lo avvolge con ombra leggera,
tra sogni dorati e luce sincera.

Il vento racconta segreti passati,
tra vicoli stretti e sguardi incantati.
Le stelle riflettono l'antica memoria,
di giorni felici, di storie e gloria.

La luna lo sfiora con tocco d'argento,
San Donato risplende nel tempo lento.
E nel silenzio che il buio disegna,
il borgo si culla, eterno, in segna.

05-*San Donato si erge, fiero e maestoso.*

San Donato si erge, fiero e maestoso,
tra valli incantate e un cielo radioso.
La montagna lo abbraccia con cuore sincero,
custode di storie, di sogni e mistero.

I sentieri raccontano passi lontani,
di uomini forti e destini sovrani.
Tra boschi dorati e rocce imponenti,
San Donato risplende tra cime lucenti.

Il vento sussurra leggende passate,
tra pietre antiche e strade incantate.
E quando la notte lo culla nel sonno,
San Donato riposa, eterno e profondo.

06-San Donato si specchia nel cielo infinito.

San Donato si specchia nel cielo infinito,
tra vette imponenti e boschi fiorito.
Il vento lo sfiora con carezza leggera,
racconta di giorni, di vita sincera.

Le strade di pietra salgono lente,
tra ombre dorate e luce rilucente.
La montagna lo avvolge con braccia possenti,
custode di storie, di sogni ardenti.

Nel silenzio profondo, tra roccia e mistero,
San Donato riposa, eterno e fiero.
E quando la luna lo veste d'argento,
il borgo risplende nel suo firmamento.

07-*Nel cuore dei monti*

Nel cuore dei monti, tra cielo e destino,
San Donato risplende nel giorno divino.
Le case di pietra raccontano storie,
di giorni lontani, di antiche memorie.

Il vento lo sfiora con dolce carezza,
tra boschi dorati e luce che spezza.
La montagna lo abbraccia con braccia sicure,
custode di sogni, di strade e figure.

Nel silenzio dorato di notte serena,
San Donato si culla tra stelle di scena.
E quando l'alba lo veste di oro,
il borgo si sveglia col cuore sonoro.

San Donato, borgo antico e sincero,
tra boschi e vallate, tra luce e mistero.
Le case raccontano con mura di pietra,
storie lontane, memorie discreta.

Il monte lo culla con braccia possenti,
custode di sogni, di voci viventi.
Il vento gli sussurra parole leggere,
portando ricordi di epoche vere.

E quando la notte lo veste di stelle,
San Donato risplende in luci ribelle.
Nel cuore dei monti, nel tempo sospeso,
rimane eterno, fiero e disteso.

09-*la mia infanzia a San Donato di Ninea:*

San Donato, dolce rifugio d'infanzia,
tra valli dorate e cieli d'argento,
correvo nei vicoli, felice e leggero,
tra risa e sogni, tra vento e fermento.

Le mani tra i rami a cercare castagne,
il sole dipingeva la sera che scende.
I campi risuonavano di giochi e canzoni,
tra voci di bimbi e rintocchi lontani.

La montagna ci abbracciava sicura,
custode di giorni che il tempo cullava.
E sotto le stelle, tra racconti e magia,
San Donato brillava di pura poesia.

10-San Donato, scrigno d'infanzia dorata.

San Donato, scrigno d'infanzia dorata,
tra vicoli stretti e luce incantata.
Correvo nei campi tra erba brillante,
rincorrendo sogni con cuore vibrante.

Le mani tra i rami a rubare ciliegie,
il vento danzava tra risa leggere.
Il cielo dipingeva tramonti infuocati,
sulle pietre antiche dai passi segnati.

Le sere d'estate, le voci gioiose,
la piazza si accendeva di storie famose.
E sotto le stelle, con occhi curiosi,
sognavo il domani tra luoghi preziosi.

San Donato rimane nel cuore profondo,
riflesso nel tempo, culla del mondo.

11-*San Donato, culla di giorni sereni.*

San Donato, culla di giorni sereni,
tra boschi ombrosi e cieli turchini.
L'infanzia fioriva su strade di pietra,
tra giochi, sorrisi e corse discrete.

Nel vento riecheggia il suono lontano,
di risa leggere, di passi pian piano.
I monti custodi di sogni infantili,
abbracciavano storie di giorni gentili.

Le sere dorate, le stelle brillanti,
San Donato dipinto nei cuori vibranti.
E mentre il tempo scivola lieve,
il ricordo rimane, profondo e breve.

12-*San Donato, scrigno di giochi e sorrisi.*

San Donato, scrigno di giochi e sorrisi,
tra vicoli stretti e giorni indecisi.
A cavicchiula si correva veloce,
tra grida leggere e voci feroci.

Pumalè vibrava nei passi agili,
tra salti e scherzi, momenti fragili.
Stecci e tommi tra polvere e pietra,
l'infanzia danzava con gioia discreta.

E sulla piazza, sotto il cielo sereno,
il pallone correva, leggero e pieno.
Ma bastava un fischio, un passo pesante,
la guardia arrivava, severa e distante!

Si fuggiva ridendo, scaltri e furtivi,
tra angoli stretti, tra sogni vivi.
San Donato restava lì, fermo e sicuro,
custode di giochi, di un tempo puro.

13- *Sussurra il vento.*

Sussurra il vento tra i vicoli antichi,
culla i sassi di storie infinite.
San Donato dorme, ma il cuore vigile,
pulsante di memorie scolpite.

Rosse le case, ardenti nel sole,
come fiamme che danzano lente.
Ed ogni pietra ha il volto di ieri,
ogni ombra racconta leggende.

Là dove il cielo si specchia nei monti,
là dove il tempo non osa fuggire,
si intrecciano sogni di mani ruvide,
che sanno d'amore, di terra, di vita.

Un soffio d'eterno fra mura di pietra,
un canto sommesso che il cuore sa udire.
Chi passa, si ferma. Chi guarda, sospira.
Chi ama, qui resta—per sempre, a gioire.